

condizione di poter rimanere vicine al pro- to, ma nello stesso tempo erano messe in sere pagare sulla base di quanto realizza- tale le donne potevano lavorare ed es- avvio un'illuminata esperienza grazie alla Tomassini, attuale sede del museo, dove La Hallgarten acquistò dunque palazzo



La Hallgarten acquistò dunque palazzo Tomassini, attuale sede del museo, dove avvio un'illuminata esperienza grazie alla quale le donne potevano lavorare ed es- sere pagare sulla base di quanto realizza- to, ma nello stesso tempo erano messe in condizione di poter rimanere vicine al pro-

Inaugurato nel 1998, il museo è annesso al laboratorio “Tela Umbra” in palazzo Maria Montessori, cui la Hallgarten era le- gata da amicitia. Alla morte del coniugi Franchetti, la ge- stione del laboratorio “Tela Umbra”, co- stituito in otto aree tematiche, raccoglie pe- importanti manufatti, tra cui tovaglie pe- rugine, ricami, merletti, manoscritti rela- tivi alle modalità di infilatura del telaio (ri- portato compatibile con quello del lavora- torio, ispirato ai principi pedagogici di Inaugurato nel 2001, il museo ha sede nel- la cinquecentesca chiesa di Sant'Agostino, Grifoni (Panicale) Museo del Tulle Anita Belleschi



Particolare dell'allestimento con manufatti realizzati in "Ars Panicalensis"

scuola, istituendo il marchio di “Ars Pani- calensis”. Sin dal 1936 l'azienda entrò in col- laborazione con l'ENAPI (Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie), creando anche contratti con molti artisti contempor-anei, tra cui Eugenio Ferganti, Leonardo Spreafico, Virgilio Guzzi e Mario Cuar- ducci, che per l'“Ars Panicalensis” produs- sero disegni e modelli da ricamare. Grazie all'intraprendenza della signora le Vergini di Panicale e insegnata alle ra- gazzе che lo frequentarono almeno fino al 1872, anno della sua chiusura. A partire dagli anni trenta, la tradizione ven- ne ripresa dalla panicalese Anita Belleschi Grifoni, che ne perfezionò la lavorazione, ne la media e alta borghesia, tanto che suoi ritrabboro i disegni e ne semplificò i pun- ti. Convinta delle potenzialità economiche e so- ciali legate a questa tradizionale attività fem- minile, la Belleschi Grifoni fondò quindi una



Convento di San Francesco delle Donne, sede del museo-atelier "Giuditta Brozzetti"

Il museo ha sede nel trecentesco convento di San Francesco delle Donne a Perugia, al- trasformato in museo-atelier nel 2007 con lo scopo di coniugare creatività artistica, ri- ricerca e sperimentazione tessile con l'im- prenditorialità femminile, a circa novanta anni dalla sua fondazione il laboratorio pro- duce ancora tessuti sugli stessi telai, con le stesse tecniche e armature che lo hanno re- so famoso nel secolo scorso. Oltre agli storici telai ottocenteschi, nel mu- seo è possibile apprezzare una cospicua rac- colta di “catene” di cartoni per la tessitura domestici” venivano impiegati i telazio- jacquard, di disegni risalenti agli anni ven- tirtrenta del XX secolo e di tessuti che do- cumentano la produzione del laboratorio dal 1921 fino ai nostri giorni.

### Museo del Merletto di Isola Maggiore (Tuoro sul Trasimeno)

I lavori della scuola venivano reclamizzati nel 1904 a oltre venti nel 1906. velocemente, passando da nove addette nel 1904 a oltre venti nel 1906.

Sotto la guida dell'isolana Elvira Tosetti de Sanctis, che a sua volta era stata istruita da una maestra fatta venire appositamente da Torino, il numero delle merlettate aumentò notevolmente, passando da nove addette nel 1904 a oltre venti nel 1906.



Museo, esterno

### Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina

Allestito nel piano seminterrato di un ot- tocentesco palazzo signorile, già di pro- prietà della famiglia Trinca Armati e ora sede del Comune, è stato inaugurato nel 2007. Raccoglie manufatti provenienti da diverse collezioni private, ombre e non, donati alla Scuola di Ricamo di Valtopi- na, nata nel 1996 per iniziativa dell'As- sociazione Pro loco con l'intento di re- cuperare l'arte del ricamo, un tempo pra- ticata dalla maggior parte delle donne del paese. Attualmente le collezioni del mu- seo sono principalmente composte da corredi femminili, biancheria personale, sottovesti e vestaglie, parures matrimo- niali, busti e copribusto, abiti femminili e accessori realizzati tra XIX e XX secolo con tessuti ricercati e merletti e ricami eseguiti sia a mano che a macchina. La Scuola fondatrice del museo tuttora promuove e diffonde la conoscenza di alcuni punti del ricamo classico e, in particolare, il punto pittura, introdotto in Europa intorno al XV se- colo. Si tratta di una tec- nica apparentemente semplice, ma che richie- de uno spiccato senso del colore da parte della ricamatrice: l'ago, infatti, ha la funzione di pen- nello e il filo quella del colore. La rinascita di quest'an- tica arte del ricamo ha dato vita ad una vivace mostra mercato, che ogni settembre a Valtopina ospita manifatture provenienti da ogni parte d'Italia.



Museo, sala espositiva



"Scuola Ricami Ranieri di Sorbello" di Passignano sul Trasimeno, 1905 circa

## PERCORSO MUSEALE DEL TESSILE E DEL RICAMO

### Le arti tessili nel XX secolo in Umbria

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX seco- lo si verificò in tutta Europa, e anche in Ita- lia, un fenomeno di ripresa della produ- zione artigiana, inclusa quella tessile, del ri- camo e del merletto.

Il rilancio italiano fu prevalentemente do- vuto ad una serie di iniziative promosse su tutto il territorio nazionale da singole figu- re femminili, italiane e non, provenienti dai settori più illuminati della borghesia e del- l'aristocrazia e portatrici di ideologie ispi- rate alla nuova cultura imprenditoriale che si stava affermando. In particolare, venne- ro avviati progetti per utilizzare manodo- pera per lo più costituita da giovani donne dedite a lavori femminili, svolti tuttavia per uso domestico, ovvero rispondenti al biso- gno di consumo familiare e per questo del tutto avulsi da scopi com- merciali. L'obiettivo era an- che quello di contrastare il flusso migratorio femmini- le verso altri paesi, l'abban- dono delle campagne e il conseguente inserimento nel mondo del lavoro urba- no e industriale, percepito in maniera negativa poiché sconvolgeva la struttura tra- dizionale della famiglia e il canonico ruolo della donna al suo interno.



Laboratorio "Tela Umbra" di Città di Castello, 1909

pr figli grazie alla presenza di un asilo, con orario compatibile con quello del lavora-

torio, ispirato ai principi pedagogici di

Inaugurato nel 2001, il museo ha sede nel-

la cinquecentesca chiesa di Sant'Agostino,

recuperata a quest'uso per poter conserva-

re ed esporre i numerosi manufatti in tulle

ritamato in precedenza dislocati presso pr-

vati e chiese cittadine.

Il ricamo ad ago eseguito direttamente su

tulle in cotone o in seta si diffuse già a par-

te da i primi decenni del XIX secolo gra-

zie al perfezionamento, ad opera degli in-

glesi Heathcoat e Lurdley nel 1809, di un

telajo per produrre meccanicamente il tul-

le, un tessuto molto leggero, vaporoso ma

maglie a forti esagonali. Questa tecnica di ri-

camo, nata per offrire una produzione si-

gnificata a fort esagonali. Questa tecnica di ri-

camo, nata per offrire una produzione si-

gnificata a fort esagonali. Questa tecnica di ri-

camo, nata per offrire una produzione si-

gnificata a fort esagonali. Questa tecnica di ri-

camo, nata per offrire una produzione si-

gnificata a fort esagonali. Questa tecnica di ri-

camo, nata per offrire una produzione si-

gnificata a fort esagonali. Questa tecnica di ri-

camo, nata per offrire una produzione si-



Chiesa di Sant'Agostino, sede del museo

### 1) Tovaglia perugina

(Museo-laboratorio "Tela Umbra" di Città di Castello)

Tutti i quindici frammenti di tovaglie perugine presenti nel museo provengono dalla collezione privata della baronessa Alice Hallgarten e coprono un arco cronologico che va dal XV al XVII secolo. Le tovaglie perugine o ombre, dette anche "peroscine" o "inoxelade", sono manufatti eseguiti su di un telaio controbilanciato mediante la tecnica detta "dei licetti". Presentano solitamente un'armatura di fondo ad "occhio di pernice" e una decorazione che si svolge in bande orizzontali. Elemento distintivo di questo genere di produzione è l'alternanza di una bicromia bianco-blu alla quale può essere associata una tricromia bianco-rosso-blu, come si nota nei frammenti di tessuti conservati nel Museo diocesano di Spoleto o, ancor meglio, nella produzione pittorica contemporanea.



### 2) Ricamo a punto Sorbello

(Museo-laboratorio "Tela Umbra" di Città di Castello)

Contraddistinguono la produzione di oltre un secolo del laboratorio "Tela Umbra" alcuni tessuti ricamati ad ago con un filo spesso, come era, ad esempio, il punto Sorbello, detto anche punto Umbrino, il cui nome deriva dalla scuola-laboratorio fondata nel 1903 dalla marchesa Romayne Robert Ranieri di Sorbello.



### 3) Spolinato

(Museo-laboratorio "Tela Umbra" di Città di Castello)

Un'altra produzione tipica di questo laboratorio è quella caratterizzata da sottilissime tele di lino rigate decorate con motivi spolinati, sia floreali che geometrici. Con il termine di "spolinato" si intende un tessuto con disegni ottenuti per mezzo di una trama, supplementare a quella di fondo, che lavora limitatamente alla larghezza dei motivi che esegue.



### 4) Abito da battesimo

(Museo del Tulle Anita Belleschi Grifoni di Panicale)

Fu realizzato da Anita Belleschi Grifoni a metà del secolo scorso in occasione del battesimo della nipote Paola Nesci. In tulle in seta color avorio, presenta un ricamo concentrato nelle due ruches che impreziosiscono la gonna.



### 5) Velo da sposa

(Museo del Tulle Anita Belleschi Grifoni di Panicale)

È un velo da sposa realizzato dalla ricamatrice dell'atelier Silvana Piccio nella metà del XX secolo su disegno del pittore fiorentino Mario Guarducci. La decorazione, a fiori minuti e rami fioriti, diffusa in tutto il velo, si concentra principalmente lungo il perimetro e la balza terminale.



### 6) Centro rotondo "Pesci"

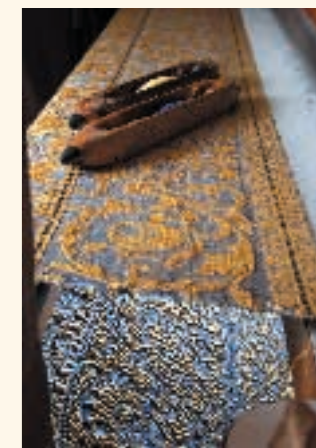
(Museo del Tulle Anita Belleschi Grifoni di Panicale)

Oltre ai soggetti tipici dell'Ars Panicalensis, creati dalla stessa Anita Belleschi Grifoni e caratterizzati da motivi floreali, grandi volute barocche, festoni, uccelli del paradiso ed elementi vegetali ispirati al sofisticato gusto ottocentesco, nella produzione si affiancano manufatti su disegno di Eugenio Feragotti, Leonardo Spreafico, Virgilio Guzzi e di numerosi altri artisti, che fornivano anche scrupolose indicazioni per l'esecuzione del ricamo.

### 7) Damasco San Pietro

(Museo-atelier "Giuditta Brozzetti" di Perugia)

È un damasco in seta e cotone con motivo decorativo ripreso dal cinquecentesco coro ligneo della chiesa di San Pietro a Perugia. Viene realizzato su un telaio jacquard adattato con brevetto Vincenzi del 1836.



### 8) Tovaglia perugina

(Museo-atelier "Giuditta Brozzetti" di Perugia)

È una riproduzione, con la tecnica dello jacquard, di una tovaglia perugina del XIV secolo già appartenente alla collezione Rocchi e oggi conservata presso la Galleria Nazionale dell'Umbria. Vi si notano elementi caratterizzanti la città di Perugia, come la Fontana maggiore e il grifo, e il tipico fondo ad "occhio di pernice" usato per la tessitura delle parti lasciate in bianco.

### 9) Tessuto Fiamma

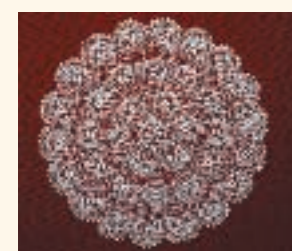
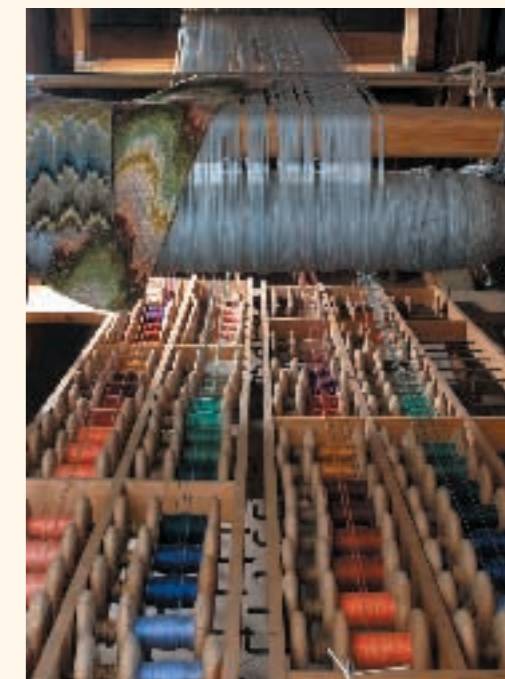
(Museo-atelier "Giuditta Brozzetti" di Perugia)

Le origini del tessuto, detto anche di Perugia, sono tuttora incerte. È tuttavia probabile essere il prototipo del famoso "punto ungaro", che la regina Elisabetta d'Ungheria, per un breve periodo a Perugia, diffuse in Boemia dalla metà del XIII secolo.



Il museo-atelier perugino utilizza anche alcuni telai Jacquard, brevettati dal lionese I.C. Jacquard agli inizi del XIX secolo per l'esecuzione di tessuti particolarmente complessi. Per questo tipo di tessitura è necessaria una catena di "cartoni" (schede) alla quale corrisponde un disegno artistico. Per ogni motivo decorativo sono necessarie un certo numero di schede perforate, che vengono lette durante la lavorazione dalla macchina azionata dal tessitore.

Tra i telai del museo-atelier perugino, di particolare interesse per la sua unicità è quello utilizzato per la realizzazione del tessuto Fiamma. Si tratta di uno strumento originale del XVI secolo, di proprietà della Regione Umbria e dato in concessione al laboratorio per il restauro e ripristino funzionale di questo particolare tessuto, la cui produzione a Perugia fu ininterrotta tra la fine del XIII e il XVI secolo, poi ripresa nel 1894 e definitivamente abbandonata negli anni sessanta del secolo scorso.



### 10) Merletto a punto Irlanda

(Museo del Merletto di Isola Maggiore)

Il merletto a punto Irlanda riprende una tecnica sviluppatasi nei monasteri irlandesi nella metà del XIX ad imitazione dei merletti realizzati ad ago o a fuselli, ma utilizzando la diversa tecnica dell'uncinetto, molto più rapida nell'esecuzione e per questo meno costosa. Si caratterizza per la ricorrenza di motivi floreali, come rosette o stelline di forma quadrata o rotonda, grappoli d'uva, trifoglio, foglie, uniti insieme da una rete molto fitta ma al tempo stesso impalpabile.

### 11) Abito da matrimonio

(Museo del Merletto di Isola Maggiore)

È un abito composto di due pezzi con gonna in seta bianca e blusa, quest'ultima realizzata interamente in pizzo Irlanda, dalla merlettaia dell'isola Giulia Scarpocchi nel 1987, in occasione del matrimonio della figlia Vincenzina Gabbellini.



### 13) Abito

(Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina)

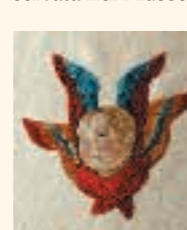
Proveniente da una collezione di Foligno, è databile al 1905-1910. È costituito da una gonna in tafettas di seta rosa con inserti di pizzo nero meccanico e da un bustino nero molto corto, in pekin di seta, steccato e con profonda scollatura profilata da chiffon in seta rosa cipria, canutiglie, perline e pizzo nero.



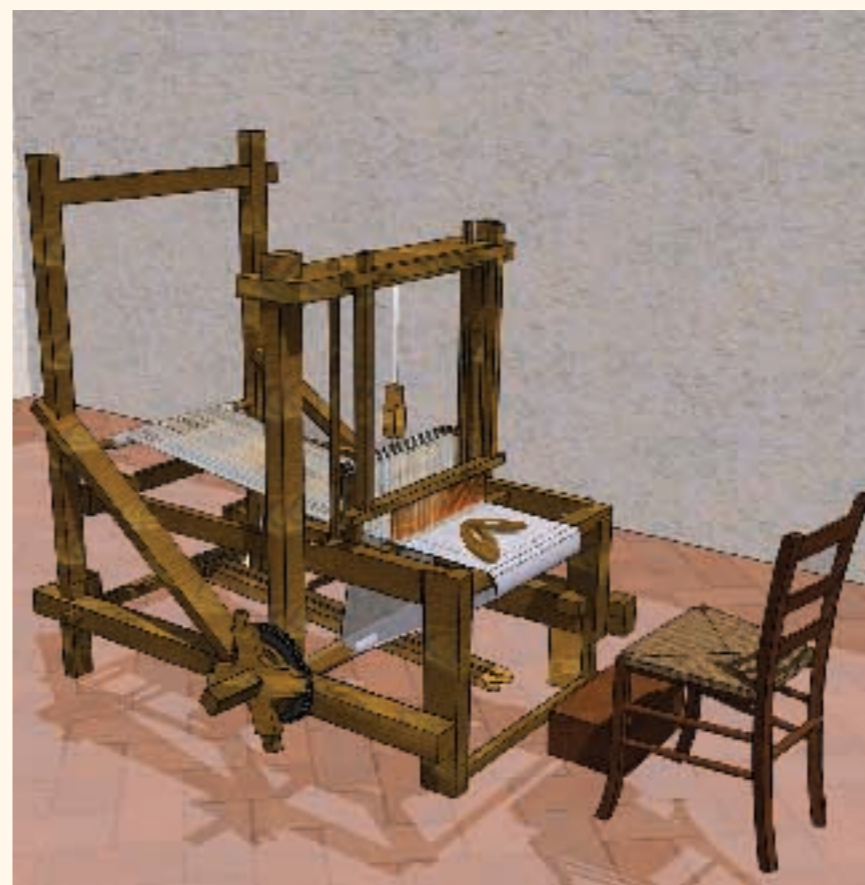
### 14) Cherubino

(Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina)

Realizzato nel 2008, è una riproduzione del cherubino dipinto dal Pinturicchio nella *Madonna in gloria con i santi Gregorio papa e Bernardo* conservata nel Museo civico di San Gimignano.



La tecnica del "dipingere con l'ago", più conosciuta come "punto pittura", si affermò alla fine del XV secolo come alternativa alla pittura con il pennello, anche a sottolineare l'affinità creativa tra ricamatori e pittori, entrambi responsabili del disegno e della creazione dei soggetti. Per ottenere gli effetti pittorici di questa particolare tecnica si è utilizzato il punto raso, già noto in Oriente a partire dal VII secolo a.C. circa.



### Il telaio

Il disegno riproduce un telaio controbilanciato a due licci. È uno dei telai più semplici, del tipo di quelli conservati presso il Museo della canapa di Sant'Anatolia di Narco, utilizzati prevalentemente per la produzione di tessuti ad uso familiare. Telai simili, ma con un maggior numero di licci, sono presenti nel Museo-laboratorio "Tela Umbra" di Città di Castello e nel Museo-atelier "Giuditta Brozzetti" di Perugia. Quelli di Città di Castello, dotati di un numero di licci variabile a seconda della complessità delle esecuzioni, sono tuttora utilizzati per la produzione di tessuti in lino e canapa.



### 12) Tovaglia

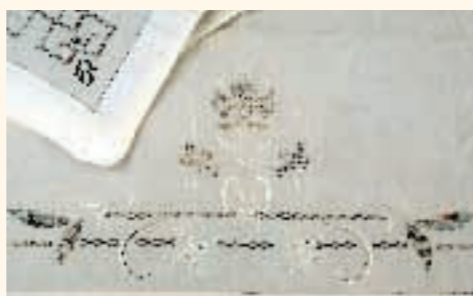
(Museo del Merletto di Isola Maggiore)

Realizzata con tante formelle rettangolari, ognuna con una diversa tecnica di ricamo, è un lavoro delle allieve che frequentavano la scuola nel 1910. Simbolo della perizia tecnica delle merlettaie dell'isola e sorta di "campionario" ad uso delle lavoranti, è stata donata nel 2004 da Giacinto Guglielmi, figlio della marchesa Elena ideatrice della scuola.

### 15) Lenzuolo con federe

(Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina)

Realizzata intorno al 1920, proviene da una collezione romana. La parure è costituita da un lenzuolo e da federe interamente ricamate in bianco con motivi floreali e con diverse tecniche tipiche del ricamo classico.



Pubblicazione della Regione Umbria - Assessorato Beni e attività culturali

Direzione Beni e attività culturali

Unità Operativa Temporanea Progetto Integrato per la Promozione dell'Immagine

collaborazione del Servizio Beni culturali

Coordinamento generale: Liana Belli, Paola Boschi

Coordinamento della ricerca: AUR (Agenzia Umbria Ricerche)

Editing e coordinamento redazionale: Claudia Grisanti

Testi: Glenda Giampaoli

Fotografie: Sandro Bellu

Assonometria: Stefania Caprini

Cartina: Alessia Fioravanti

Impaginazione: Futura soc. coop.

Stampa: Tipolito Properzio, 2008

